

# L'ALCHIMISTA TRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l'Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione; ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

## UNA PIAGA INNOSERVATA

Fino dai tempi nei quali cominciarono a trasmettersi ai posteri le sentenze e gli scritti degli antenati, si sa che i vecchi brontoloni e gli scrittori d'umore elegiaco andarono sempre lamentando la bontà degli anni trascorsi e il peggioramento degli anni nuovi e delle nuove generazioni. Se tali nenie interminabili fossero state sempre veridiche, a qual punto si sarebbe oggi arrivati col procedimento peggiorativo di tante centinaia d'anni e di generazioni? sia pur grande la pessimità del mondo odierno, non potrà però mai egualgiare l'abisso di degradazione a cui si sarebbe oramai giunti dopo tanti secoli di precipizio, se fossero nel vero fondate le elegie dei piagnoni.

Egli è però innegabile che nel succedimento delle umane generazioni la moralità dei popoli, e specialmente di alcuni ceti particolari della società, non si ferma giammai lungamente allo stesso grado, ma va oscillando tra il meglio ed il peggio, a seconda di moltissime circostanze e cagioni che in essa agiscono con varia efficacia. Quindi quella cantilena perpetua del peggioramento le molte volte fu affettazione fanciullesca di gravità, o vezzo farisaico d'ipocrisia, o umor nero di misantropi; fu però molte altre volte veridica. Ma intanto la monolonia del lamento ha così avvezzi e addormentati gli orecchi, che non ci sentono più neppur quando è fondato nella più parlante realtà. Tuttavia questo svantaggio che ci priva dell'attenzione e dell'adesione dei soli lettori volatili, e dei più snelli paladini del progresso odierno, non è tale da scoraggiarci e trattenerci dal notare specialmente nel popolo dei nostri villaggi e delle nostre campagne, dove la semplicità e interezza del costume suole ripararsi abitualmente dalla cittadina infezione, un lamentevole decadimento morale, che se ancora non si è per avventura universalmente propagato, è però tale che forse non si vide mai in mezzo all'aere puro dei campi, e agli usi austori del contado. Buona parte della gioventù villereccia, ed anche qualche parte della nuova virilità, ha dismesso quasi del tutto le semplici costumanze dei suoi vecchj. Il casto pudore si va cangiando ad occhio veggente

in sguajata licenza; il gastigato e verecondo parlare si va insozzando della succida fraseologia che s'usa nelle taverne e nei chiassi cittadini; l'antica fede alle promesse e alla data parola, e la stessa religione del giuramento, non solo si fa assai rara, ma nell'opinione di moltissimi viene anche motteggiata qual melensa dabbenaggine; la patriarcale e santa riverenza ai vecchj, ai magistrati, al clero, ad ogni altra persona autorevole, si va mutando rapidamente in caparbia insolenza e sfrontato dispreggio; il sentimento una volta profondo della giustizia e il conseguente rispetto della proprietà va cedendo il luogo a certe massime grossolane ed elastiche, che sono il vero rudimento del comunismo; la ricca vena dei sentimenti religiosi, e delle corrispondenti opere pie in non pochi del volgo campagnuolo si va disseccando; in breve, una morale e religiosa decadenza assai notabile è pur troppo un fatto che la più guardingo e peritosa osservazione non può rifiutarsi di attestare, e che resta in piedi saldissimo; qualunque sia il diffalco che voglia farst alle perpetue querimonie dei ueroveggenti.

Varie sono le cagioni prossime che concorrono simultaneamente e con diversa efficacia a produrre questo fatto luttuoso. Ve n'ha però una, che forse tutte le riassume, che certo dà a tutte vigore, e che congiura con tutte, benchè con principale influsso, allo stesso tristissimo effetto. Noi accenniamo con ciò ad una piaga estremamente pestilenziale e mortifera, che si dilata sempre più in mezzo al buon popolo dei contadini, e vi mena sordamente il gusto micidiale che abbiamo toccato. E quel che è peggio, è poco avvertita, e quindi poco curata, rispettivamente alla sua indole maligna e contagiosa; onde giova levare la voce, e bene o male gridarvi sopra, affin di chiamare all'erta chi tocca, e destare la vigilanza dei buoni sui pericolo dei bonari.

Gli increduli in fatto di religione, e noi qui li consideriamo soltanto nel loro rispetto sociale, erano una volta gli ingegni, non già più sodi e profondi, ma certi più vispi e brillanti del loro tempo, ed abitavano di solito le capitali, od al più le città di secondo e terzo ordine, nelle quali si trassero dietro una sequela di adepti tra gli scrittori di opuscoli volanti, di romanzi, e di articoli da giornali. A poco a poco l'incredulità di-

scese negli strati letterari più bassi e plebei, diventando una moda dei legicchianti, una spavalderia dei leoncini universitari, e persino un vezzo delle dame. La faccenda però restava ordinariamente nel recinto delle città, e la miscredenza aveva la sua tribuna e i suoi organi sulle pance dei caffè, nei ridotti, nei palchi dei teatri, talvolta nelle taverne o peggio, nè sbrancavasi che raramente e isolatamente nelle campagne, ove il retto senso e la profonda religione del popolo non la lasciava altecchire. Ora però la cosa va altrimenti, e mentre allo sommo vette del mondo letterario e filosofico l'avviamento religioso è splendido e pronunzialissimo, il basso volgo e la massa rudimentale dei saccenti largamente sperperata anche nelle campagne mercè l'uso frequente alle città è il buon mercato delle laure, indossa i brandelli della smessa ciarpa volterriana, o rappezza la laida porpora di Arrigo VIII. o la tonaca lacera di Luistro, o il sajo pezzente di Calvino. Non avvi forse villaggio un po' grosso scevro di tal schiuma o feccia sciolata dalle città, e chi abita le campagne è testimonio dolente del guasto che vi si mena nel semplice popolo, il quale non avendo ragionamenti con cui denudare la camuffata ignoranza di simili ciarlatani della miscredenza, se è già corrotto in parte nel costume, perde anche l'ultimo rilegno della fede, o se è bonario ne rimane dubitante e scandolezzato. Ora lasciando ai giornali religiosi il trattare l'aspetto più alto di tal fatto deplorabile, e considerandolo soltanto nelle sue attinenze sociali, domandiamo quali conseguenze sarebbero per derivarsi nella società, ove riuscisse ai corrompitori di disseminare nelle innumerevoli moltitudini delle campagne quelle massime eterodosse ed empie che, diffuse altra volta nei proletari delle capitali, bastarono, secondo che ci addoltrina la più sana filosofia della storia moderna, a suscitare i più grandi e lagrimosi cataclismi sociali. Quale corso e qual esito più rovinoso avrebbero avuto i cittadini commovimenti e gli attentati demagogici, ove il profondo sentimento della giustizia che rampolla da quello della religione, nella immensa maggioranza dei popoli delle campagne non avesse opposto un saldo argine alle agitazioni cittadinesche? — Si risponderà forse, non esser facile per particolari ragioni il guastare la moltitudine delle campagne come si fece in buon dato delle plebi cittadine; e noi ei acquieteremmo volentieri a tale riflesso, ove non bastasse pei luttuosi effetti che toccammo il gaastarne soltanto un buon numero, che in epoche di parossismo sarebbe sufficiente lievito al rimanente; ed ove questo parziale non fosse già avviato, e non si dilatasse ormai largamente, come è ovvio e doloroso a chi abita le campagne, e vede coi propri occhi il palese procedimento del male. Né dopo notissimi fatti e prove indubitate è più lecito rimanere incerti sull'esistenza d'una trama or manifesta ed ora occulta secondo

l'uopo, che tende risolutamente a schiantare dall'Italia la Religione Cattolica, e che, non paga delle Città, allunga le sue fila anche nelle campagne. È noto il libro comparso appena un'anno fa colla data di Losanna, e che è uno tra i programmi dei nuovi missionari, col titolo. *La Religione nel secolo XIX*, e coll'intendimento di far vedere al cieco mondo, che la Religione Cattolica è incompatibile colla libertà dell'Italia, che dunque... ma già ognuno capisce qual dunque se ne deduca, benchè non si capisca come in Milano dal Crepuscolo in un suo Numero della scorsa estate si accolga una corrispondenza che ne leva a cielo l'autore pseudonimo Ausonio Franchi, e ne fa leggermente un dialetto che sta a petto dello stesso Rosmini.

(Continua)

P. A. CICUTO

## SELVICOLTURA

### DELLE INFLUENZE LUNARI SUI TAGLI DELLE LEGNA DA FUOCO E DA COSTRUZIONE.

Nella prima parte di questo mio qualunque lavoro ho parlato delle influenze che può esercitare la luna sui tagli delle legna da fuoco, e non conoscendo, come non conosco, alcun autore che mi potesse servir di guida in questa fatta di studj, ho creduto bene di istituire io stesso alcuni sperimenti confrontativi per constatare o smentire l'opinione volgare, che corre tuttavia nel popolo intorno a questo fenomeno. — Le poche pruove sperimentali confrontative mi hanno deposto non esservi alcuna differenza riflessibile sulla accendibilità delle legna alterrate a luna piena od a luna vuota \*).

Ora in questa seconda parte, passerò a sdebitarmi della premessa fatta di tener cenno anche delle influenze lunari sul taglio delle legna da costruzione o da conserva. — Nella trattazione di questa parte, invece delle proprie, mi varrà delle esperienze del celebre *Duhamel*, che è una classica autorità in fatto di Selvicoltura \*\*). Dopo avere dichiarato, nella prefazione della sua opera sul Governo dei Boschi, essere un pregiudizio non appoggiato a veruna prova il pretendere che si conservino meglio i legni tagliati al calar della luna di quelli tagliati a luna crescente, egli prolude alle sue esperienze in proposito con queste solenni parole: „ Ho voluto io pure eseguire con tutta la diligenza molte di queste esperienze, senza avere ottenuto quell'intento promesso dagli autori che le propongono; e perciò ho io pure creduto, come il signore della *Quintinie*, che meritavano tutte queste pratiche di essere abbandonate, come assai ridicole ed assolutamente opposte alla buona fisica che è sempre sottomessa alla sperienza. “

stampate ed applaudite dal giornalismo italiano, inaugura tra noi tale specie di studii e ne additava li modi perchè tornassero di giovento all' istoria. Ora abbiamo il piacere di annunciare che appunto l' ab. Pirona, avendo a compagno il chiarissimo Dott. Klander di Trieste, ricevette l' onorevole incarico di studiare i monumenti Aquileiesi e Friulesi, e che l' I. R. Ministero offrirà i mezzi materiali per la pubblicazione dei codici come per tutti i lavori necessarij a si bell' opera. Noi ci rallegriamo di ciò coll' ab. Pirona, che già da ventidue anni animava i dotti a tali studii colle parole e coll' esempio.

### LE TALPE RIABILITATE.

Questo è veramente il secolo delle riabilitazioni. Dopo riabilitato il medio evo in massa e purgato quel ferreo tempo da tutti i misfatti le nefandigie le barbarie di cui fu per secoli molti notato, si pensò a riabilitare taluni degli individui più eminenti di quella età di sangue e di corrucci, quindi ei ebbe chi si die' vanto di rinfamare i Medici, i Borgia, compreso il Duca di Valentino e la casta Lucrezia ec. ec. E (guardate qual segno aggiunse a' di nostri la mania delle riabilitazioni) si arrivò sino a scusare quei tremendi utopisti che trassero a naufragare in un lago di sangue la sbattuta nave della grande Rivoluzione francese, e, come questo fosse poco, ei ebbe anco un vaient' uomo che si ingegnò di riabilitare quel mostro che si chiamò Imperatore Caligola, provando e riprovando con milantati sottilissimi argomenti che quel scettrato caruefice era un vero filautropo che se faceva uccidere gli uomini a migliaia, se desiderava che il genere umano non avesse che una sola testa per abbatterla con un sol colpo, fu solo per eccesso di buon cuore, perchè non trovava compenso migliore della morte a cessare le grandi e perpetue miserie che cruciano la povera umanità. E perchè mo venite a contarcì tutte queste storie? domanderà il discreto lettore. A proposito non di zucche ma di talpe rispondiamo noi. Sì, signori, di talpe, poichè si fu appunto la lettura di un ingenuoso articolo sulla riabilitazione delle talpe che ci condusse a scrivere questa piccola cantafesta. Sappiate dunque che la talpa, quell' animaletto che voi avete tanto in uggia e che riguardate come il flagello dei vostri prali, secondo il dotto parere dell'autore di quest' articolo in vece di nuocere alle terre che ei suole minare, loro giova grandemente, sì col distruggere le larve di parecchi insetti infestii alle piante, sì col sommovere il suolo per guisa che sue parti più asciuse si rinovellino mercè l'influenza degli agenti ammosferici. Intendete. Ma sono poi vere tutte queste belle cose? siamo noi veramente ingiusti nell' abborrire da questa innocente bestiuola? do-

mandarà qualch' altro. Oh qui sta il pusilis, perchè come potremmo noi, che nella scienza e nell' esperienza agricola siamo così poco, come potremmo far adeguata risposta a tanta questione? Ma quasi ad ogni male vi è il suo rimedio, così vi è a questo, poichè quel che non possiamo dirvi noi, lo potrà dire agevolmente quel savio esperto agronomo che è il romito delle fraticelle di Sesto, il quale sappiamo che attese anche a questo punto di economia compestre, e noi siamo certi che se vi indirizzerete a lui per sapere come la pensi sulla questione delle talpe, egli vi farà tal risposta che non potrete desiderare la migliore.

Z.

### PROTTOLE

*Sogni della quaresima — Rivelazioni del padrone di un caffè — Il teatro della guerra e il telegrafo della Borsa di Vienna — Partenza dei Russi dalla Francia — Generosità di madama Rachele. — Bulletini imperiali autichi e moderni.*

Il Carnovale è finito — è una conseguenza cronologica che la Quaresima sia cominciata. La Quaresima è una stagione tutta nera; somiglia molto ad una donna in gramaglie che pianga o che singa di piangere il perduto marito. È questa un' epoca di riflessioni e di memorie. Entrate come nelle case, o meglio nelle camere, sempre però col debito permesso dei giovanini mascolini e femminini. Figuratovi che sia sul crepuscolo. All'alba, voi lo sapete, i sogni si assidono al capezzale del dormiente (l' idea non è mia, è di Virgilio) e sorridono alla mente dell' assopito. Ma non tutti i sogni sorridono, alcuni hanno un aspetto antropofago; terribile, come la faccia del mostro di Edipo. Nella mente di quel giovine addormentato ripussano allora i suoni di un waltz, di una polka, di una quadriglia. Felice momento! egli stringe (sempre sognando) la vita snella e leggera della donna ch' egli vede sempre di notte, e mai di giorno. O sogno dorato! non allontanarti dall' origliere del mio povero illuso, ferra ancora un momento. Ma la mia preghiera non ti commuove.

La scena muta aspetto; la lanterna magica ha cambiato figura; ed ecco una folla di visi strani, sparuti, ributtanti che si presentano al foro di quell' agitata immaginazione.

Chi sono? Osservate il sudore che bagna la fronte di quel paziente. Quei mostri, quelle faccie sono il suo incubo. Egli vi riconosce un ipotecario con una cambiale, un sarto, un chapellier, un cordonnier, e forse anche qualche individuo peggiore con una lista, che non fa invidia a quella di Don Giovanni, ma dove la donna non figura in un senso molto attivo: si sveglia in sussulto, il sole illumina la sua camera; la voce di un do-

mestico qualunque fe risuonare il nome di un individuo. Il sogno non era che un triste annunzio d' una tremenda realtà.

— Lasciamo la notte e veniamo al giorno. Nei club poco politici si parla del passato. Il Carnevale ed i suoi scandali sono il soggetto di una folla di discorsi in cui lo spirito non figura di un grande *éclat*, ed il senso comune non è del tutto all' ordine del giorno.

Qui fra voi e me senza far conto delle ciarle degli altri lettori di un sesso qualunque, discorriamo insieme. Io vi racconterò alcune frottole.

Il magazzino delle frottole, per la stagione che corre, è la bottega da caffè: frottole politiche, frottole umanitarie, frottole galanti, frottole scientifiche. Al caffè ha luogo la vera fusione sociale, la sola fusione possibile: dunque quante teste, quante ciarle, quante pseudo-opinioni! ormai la stanza di un caffè è divenuta un parlamento in permanenza, e infiniti sono i commenti che si fanno ai dispacci telegrafici che da quindici giorni cantano sempre lo stesso salmo. La politica al caffè è discussa per tutti i lati: credo quindi che abbiano ragione que' storici che attribuiscono al caffè ( bibita ) e al caffè ( sala, stanza, o camerino ) buona parte dell' incivilimento moderno europeo! Ed il padrone di un caffè, che sta per dodici o quattordici ore, tra giorno e notte, al banco quanta scienza aquista delle cose del mondo! Egli, che conosce uno per uno tutti gli avventori, egli è il vero filosofo sociale e moralista de' tempi nostri: egli è in grado di studiare le fisionomie, di apprezzare l' influenza dei fondi alti o bassi, di conoscere le abitudini, il carattere, i timori e le speranze d' una città intera. In qualche bottega da caffè la carta geografica rappresentante il teatro della guerra turco - russa è attaccata al muro, e li presso è pur il telegrafo della Borsa di Vienna: ciascuno che entra nel caffè si appressa dapprima a leggere il listino, poi prende in mano il foglio, e si avvicina alla carta geografica ecc. ed ecco come il caffè provvede ad una suda educazione politica economical. Io aspetto tra breve le *rivelazioni del padrone di un caffè, postpourri de' più curiosi e che a voi comunicherò, o gentili lettori. Già le mie memorie sono di moda, e tutti gli uomini grandi o che si credono tali registrano in un album le proprie osservazioni psicologiche - sociali.*

— Tra le frottole politiche della settimana la seguente è di somma rilevanza, e tutti quelli che soffrono di simpatia russa ne avranno profonda amarezza.

È davvero rattristante, dice un corrispondente del *Wiener Lloyd*, l' osservare la ritirata dei Russi dalla moderna Babilonia. Lasciar Parigi per annidarsi in qualche noiosa città alemana o perfino a casa propria, gli è un colpo oltremodo acerbo per ogni Russo, cui tocchò in sorte di poter formare un' Odissea di piacere lungi dalla Neva e

dalla Moskowa. Si si trovava nella cara Parigi si felici e liberi; equipaggi, palchi, e sfarzosi *chez soi* erano contrattati. Pisine portava già no' circoli conosciuti un nome, che andava a terminare in *off od ief*; gli eunuchi di Very garantivano il solito sedile all' ore sei; si faceano le visite, gl' inviti accumulavansi a bizzesse: si godeva tanto cordialmente d' una vita si libera e cara, delle cui dolcezze sa con tanto buon senso e si abbondantemente approfittare il Russo cosmopolita. Ma tutto ciò è scomparso come un bel sogno e nulla è rimasto che l' agro patriottismo e la forzata morale dell' antico adagio: *Il faut faire bonne mine au mauvais jeu!*

Però la ritirata segui assai lentamente e quasi in continuo contrasto. Con tutta la forza, ed in *extremis*, si si gettò ancora una volta nel cratere del godimento della vita nella città mondiale, quantunque la campana del sig. de Kisseleff avesse dato già il segno della separazione. Pareva che si avesse voluto ancora prendere una provvigioni di godimenti pello sterile ed importuno viaggio invernale. Ecco che per la seconda volta si sente un triste rintocco di campana da Bruxelles — *Addio cara Francia, addio!* e poi col viso melanconico e col cuore pieno di nostalgia parigina si va verso il Nord.

Riguardo ai Russi narravasi nei *salons* parigini il seguente annedoto:

Il sig. Felice, il padre della celebre Rachelle — così suonano i viglietti di visita dell' oscuro padre — fu ricercato, non ha guari, nell' Odeon se fosse vero che la di lui celebre figlia avesse regalato 1000 rubli agli invalidi russi?

— Non m' è noto se la mia figlia abbia ciò fatto; del resto ciò non sarebbe che una testimonianza di stima, molto splendida che si conviene di diritto alla Francia —

— Come ciò!

— Senza dubbio! Quegli invalidi furono feriti nelle battaglie di Napoleone I. Ora, non dimostrò un di l' imperatore stesso la sua alta stima ad un convoglio di feriti, allorchè esclamò: *Onore al coraggio disgraziato!* — Mia figlia per conseguenza onorò soltanto quelli che 40 anni fa si resero invalidi mediante la Francia.

— Un vostro corrispondente ( si scrive ad un giornale di Berlino ) vi rimetteva in data 2 dicembre febbraio un bulletto di guerra del tenente colonello russo Ogareff comandante la fortezza di confine Perowski allo Syr-Dar, nel quale si annuncia aver esso tenente colonnello con una forza di 350 uomini d' infanteria, 190 cosacchi e 4 cannone, fatto una sortita contro un' armata di *dodici in trecentomila* Cœanzi, che con diecissette cannoni tenevano assediata la fortezza. Nella relazione dicesi quanto appresso: „ Questa sortita avrebbe potuto avere facilmente un esito funesto, essendo che i nemici scompigliatisi al primo attacco tornarono ben presto ad ordinarsi, se non fossero

E, dopo avere accennato ai pregiudizi popolari e dei pescatori che fanno dipendere dalle influenze della luna le loro prede, e dei macellai che attribuiscono all'influsso del terrestre satellite il più o meno di midollo nelle ossa degli animali, e di que' medici che riferiscono a quest'astro le fasi delle malattie, e delle levatrici che credono esser la luna la pronuba de' parto, e degli agricoltori ed orticoltori, che riportano ai rivolgimenti lunari i diversi fenomeni della vegetazione, floritura e frutificazione delle piante, e, finalmente de' boscojuoli, che osservano scrupolosamente di fare sempre i loro tagli in *buona luna*, esce a dire che „ vuol darsi ragione di tutto, e piuttosto che dire, non so, si vuole addottarne di quelle che non hanno nessuna verisimiglianza, e che chi ha fior di seno, preferisce uno scarso numero di fatti attentamente osservati alle congetture ed a tutte quelle apparenze che si mettevano in campo per lasciogliere le più sublimi questioni della fisica “. Ma, dopo che nelle scienze si è introdotta una buona dose di filosofia sperimentale, anche la luna andò sempre più perdendo di credito, e le cagioni dei fenomeni fisici se le rinvenirono meno lontane meno speculative.

E, difatti, volendo un po' ragionare, come può una pianta sentire nel suo taglio l'influenza lunare, subitoché si sa già, ch'ella può vivere anche parecchi mesi dopo il suo atterramento? Una pertica di pioppo, di salcio o di ontano, ripiantandola, mette radici e vive anche dopo tre mesi e più dalla sua recisione, se viene bene conservata in luogo fresco, durante quest'epoca.

Ma veniamo alle esperienze del signor di *Duhamel*. Nel dicembre del 1832-33 recise 27 piante di parzia e di olmo a luna scema ed altrettante a luna crescente. — Nel novembre del 1835 esaminò tutti i pezzi tagliati a luna scema, e ne ritrovò 8 in stato sano, 12 con legno riscaldato nell'album e 7 con legno tarlato nell'alburno. — Indi esaminò i pezzi recisi a luna crescente, e ne trovò 16 in stato sano, 8 riscaldati e tre bucati nell'album.

Trae, in fine, il *Duhamel* questo corollario, che nemmeno una delle tante sue esperienze è favorevole all'opinione generale di tagliare il legname a luna scema, perché meglio si conservi; ciò anzi ve ne sono quattro di favorevoli pel taglio a luna crescente.

Negli stessi anni 1832-33 fece egli togliere quattro pezzi di quercia a luna vuota ed altri quattro a luna piena; li fece ridurre colla pialla alla stessa dimensione, e pesali e posti a confronto i loro pesi mese per mese, trovò che i pezzi riquadri recisi a luna crescente pesavano tutti più che non quelli tagliati a luna scema. — Così pure fece abbattere tre sbarre per lunazione, lunghe ognuna tre piedi, le fece ridurre a tre pollici di riquadratura col proprio album, le pesò appena lavorate e quattr'anni dopo, e riscontrò

che le sbarre tagliate a luna crescente pesavano qualcosa più che non quelle recise a luna scema, tanto nel primo che nel secondo scindaglio. Il loro album poi mostravasi tarlato forse più quello delle sbarre alterate a luna scema, che non quello a luna crescente.

Da tutte queste sperienze istituite con iscrupolosa esattezza ei deduce essere un pregiudizio quello di credere che debbansi togliere le piante a luna scema, com'è opinione comune del popolo, mentre al contrario le surriferite sperienze sembrano più favorevoli alla luna crescente, dovendo tener calcolo dello stato barometrico ed igrometrico dell'atmosfera e di varie altre inavvertibili accidentalità, che possono avvenire tanto durante le prime che le ultime pesature.

*Postilla.* Appena compiuto questo secondo articolo, mi capitò sott'occhio la gentil critica al primo già pubblicato, di cui si degnò onorarmi il chiarissimo signor professore Giambattista Bassi di Udine. \*\*\*<sup>)</sup> lo gliene professo gratitudine ed obbligazione, e mi varrò volentieri delle sue sensatissime avvertenze nelle ulteriori mie ricerche di economia agrario-silvana.

JACOPO dott. FACEN

<sup>\*)</sup> V. Alchimista Friulano, N. 3 1854.

<sup>\*\*) Duhamel du Monceau, Del Governo dei Boschi e.c. Venezia, 1772.</sup>

<sup>\*\*\*)</sup> V. Alchimista Friulano, N. 4 1854.

## IL MIGLIOR DEI CONCIMI

A vece di stanziare balzelli sugli orinatörj, come già fece Vespasiano, noi vorremmo che i Governanti e i Municipj promettessero premij a chi meglio serbasse le orine e ne facesse miglior uso, poiché così adoperando essi benemeriterebbero grandemente della agricola economia.

Questo voto noi abbiamo fatto più volte in leggendo le esortazioni degli agronomi affine di persuadere i cultori delle terre a far degna stima di un liquore che contiene tanti elementi fertilizzanti, e che per effetto dell'ignoranza e dei pregiudizj dei villici viene tuttodi miseramente sprecato. Ad ostare ad un trasordine che tanto nuoce all'agricoltura noi crediamo ben fatto il ricordare ai nostri possidenti che tutti i maestri di Agronomia sono concordi nel raccomandare come il migliore degli ingrossi l'urina dell'uomo e dei bruti per cui essi si studiarono di ritrovare e consigliare sempre nuovi mezzi per fissare alcuni elementi volatili di quel fluido e principalmente l'ammoniaca, anzi vi ebbe un celebre Professore che non dubitò affermare che se ogni uomo sapesse usufruirci la propria orina si procaccerebbe tanta moneta quanto gli abbisognerebbe per comprarsi il pane quotidiano. Verità che già furono feconde di grandi avvanzi agli Agricoltori

inglesi, i quali da gran tempo fanno maggior prezzo degli escrementi liquidi dei loro armenti di quello che altri fanno dei solidi.

Noi non abbiamo né scienza né spazio abbastanza per ritrare diffusamente i metodi consigliati per costruire i letamai in guisa che conservino i principj fecondanti dell'urina e per indicare le terre con cui la si può a questo uopo accoppiare, inseguimenti di cui riboccano tutti i trattati di agraria: perciò noi ci staremos contenti ad accennare alcune sostanze che sotto piccolo volume giovano a conservare le urine ed a trasformarle in concime. Fra queste viene suggerita la calce, o meglio due centesimi d'acido solforico o di potassa caustica in cento centimetri cubici di orina. Inoltre sono additivi come eccellenti preservatori dell'orina la fuligine del litantrace e delle legne, ritenuto però che a questo effetto l'Acido solforico toglie il vanto ad ogni altra sostanza.

Z.

### LA FILOLOGIA EDUCATRICE

Fu chi si doleva in passato, che troppe fossero le materie di insegnamento nelle nostre pubbliche scuole, per cui i giovani di comune ingegno ne uscissero infarinati in molte cose, e profondi in nessuna.

Questo lamento naturalmente cresce, or che cresciuto è il numero delle materie di insegnamento, e accresciuta l'importanza di ciascheduna.

Senza entrare in questa questione, la quale quanto più si agitò, tanto meno si risolse (e non solamente a' nostri giorni), convien confessare, che senza una certa estensione, quantunque non molto profonda, di dottrina encyclopedica, di presente non si può prender parte ad una delle conversazioni estemporanee che ogni giorno si improvvisano ad una tavola rotonda, nei vagoni di seconda classe sulle strade ferrate, in un caffè leggendo l' Alchimista Friulano, od il Colletoore dell' Adige, ecc.

È quindi desiderabile che, senza moltiplicare maestri e le cattedre, ogni ramo della istruzione secondaria sia reso il più che si può encyclopedico, acciò gli alunni sentano per tempo la necessità, ed i vantaggi di quella generale progressiva cultura, senza della quale potranno essere (anche in buona fede) tardigradi, fazionari, o retrogradi, fossili nel mondo morale, quali altra volta ebbi occasione di pingerli su questo giornale. Giustissima è per questo la prescrizione, che i futuri istruttori delle scuole tecniche, ginnasiali, o liceali, oltre il ramo che professano, abbiano tanta cultura in tutti gli altri, da non apparire bisognosi di scuola al tribunale severo dei loro stessi scolari.

Il perchè, leggendo, commentando, traducen-

do, correggendo elaborati... basta cogliere tutte le occasioni che si presentano spontanee, per parlare di tutto, insegnare di tutto, e far sì che lo scolare in fine del corso si trovi di aver accumulato un buon capitale di erudizione, senza essersene quasi accorto. Ogni giorno si mangia, si beve, e si cresce in altezza della persona (diceva un amico maestro): sapete voi qual fu quel boccone che vi fece crescere le unghie, i capelli, il naso...? Così ogni giorno studiate, e troverete in fine, senza esservene accorti, di aver imparato qualche cosa. "

Ma sopra tutto non si dovrebbe perdere nessuna occasione, per istillare, la carità, la moralità... la miglior condizione della progressiva civiltà nostra cristiana, confrontata con l'antica pagana, sempre lontani dalle utopie. Udite.

" *Servo* e *domestico* passano per sinonimi; ma alcuni pretendono che la seconda, voce dell'uso, non sia elegante. *Servo*, deriva dal latino *servare*, e vuol dire *conservare in vita*, per grazia, o per lucro, alludendosi al costume romano di passare a fil di spada i vinti, e *servare* vivi quelli che poi divenivano schiavi, *servi*, del vincitore. Il Cristianesimo abolì la schiavitù: dichiarò eguali innanzi a Dio liberi, e servi, anzi in qualche modo onorò più i servi, avendo assunto la sembianza di servo Chi predicò: *beati i poveri... i guai ai ricchi...* I servi cristiani convertiti in liberi lavoratori, che onoratamente si guadagnano il pane col sudor della fronte, divennero *domestici*; cioè addetti ad una casa, inseparabili da una casa, spesso più dei padroni utili e benemeriti alla casa. *Domestico* non è dunque un semplice sinonimo di *servo*: è il monumento di una morale vittoria riportata dalla religione di carità. "

Basti questo esempio per mille.

ab. LUIGI prof. GAITER

### UN' OPERA DI CIVILTÀ

L'I. R. Ministero ha statuito che in ciascuna provincia sieno nominate persone intelligenti e legate da affetto operoso alla patria per far ricerca di monumenti storici e custodire i già riconosciuti contro le ingiurie del tempo e il vandalismo dell'ignoranza, e per vendicare dalla oblio le memorie degli avi degne di onore. Frammezzo le preoccupazioni del presente questo volgere gli sguardi al passato è per vero indizio di civiltà, e quanto sta per farsi nell'Impero austriaco corrisponde appieno ai diligentissimi studii sull'antichità promossi ovunque e dai Governi e da associazione di dotti. E tra le provincie più degne dell'esplorazione dell'antiquario è certo il Friuli nostro, e già fino dagli anni 1832, 1833 l'illustre ab. Jacopo Pirona con eloquenti parole dette nell'Udinese accademia e che vennero anche

sopraggiunte in aiuto delle truppe russe allacciate dalle forme degli assedianti due altre colonne russe forte ognuna di ottanta uomini. Fu allora che i Russi ributtarono l'inimico a forza di baionetta, lo batterono completamente e conquistarono l'intero campo, 17 cannoni, 4 code di cavallo, 7 bandiere, polvere, provvigioni da bocca e tutti i bagagli. Questa nostra vittoria costò all'inimico due mila morti (i feriti non si numerarono). I Russi non ebbero che soli 18 morti e 38 feriti. "

Il corrispondente accompagna questa relazione con molti punti interrogativi ed esclamativi. A torto. Un tal fatto non è nuovo in Oriente. I Romani intendevano lo stile dei bulletini a tempi dell'impero, ancor meglio dei contemporanei. Luciano nel trattato. *Quomodo conscrib. hist. cap. 20* racconta d'uno scrittore de' suoi tempi il quale aveva fatta la seguente relazione sulla battaglia di Europa data ai Persiani da un luogotenente imperiale romano: " Il proconsole Prisco col solo suo grido di comando fe' sì che ventisette nemici caddero morti al suolo. Nella battaglia però caddero da parte nemica trecentosettantamila duecento e sei uomini mentre i Romani non ebbero che due morti e nove feriti. " Questo è qualcosa più (osserva Luciano) di quanto un cortese lettore può soffrire in santa pace. " Si vede quindi che non v'ha nulla di nuovo sotto la cappa del cielo e, messo a confronto il relatore imperiale russo coll'altro imperiale romano, il primo potrà chiamarsi in ogni caso onesto, imparziale e degnissimo di piena fede. "

Ho in petto molte altre frottole, ma queste a domenica prossima ventura.

#### CRONACA SETTIMANALE

Sempre nuovi argomenti che ci addimostrano che la Turchia vuol entrare risolutamente nella famiglia delle nazioni civili d'Europa. Di questa verità ne fa prova il recente decreto del Sultano con cui viene istituito a Costantinopoli un Ostello per militari invalidi. I miseri avvocati del massacro di Sinope saranno accolti i primi in questo benefico istituto.

Anche a Torino ci ha chi fa voti perché sia meglio ordinata la tutela delle famiglie dei poveri, che è l'unico mezzo di cessare il flagello della mendicità che infesta anche quella Metropoli, a dispetto dei suoi cento istituti di Beneficenza. E dissimo soltanto meglio ordinato, perché in questa Capitale esistono da più anni i Comitati Parrocchiali a cui incombe l'ufficio di visitare e soccorrere di consiglio di patrocinio e di pane le famiglie bisognose. Citiamo questo fatto come un argomento di più per far convinti i lettori della verità della sentenza da noi già promulgata, essere cioè tutti i più istituti insufficienti a sanare la lebbra del pauperismo qualora l'opera loro non sia soccorsa dalla carità verso le famiglie povere.

Il Governo ha approvato gli statuti di una Associazione agricola nella Transilvania, e noi vogliamo sperare che i soci di quella impresa sapranno usufruirne di quella larghezza meglio di quello che sinora abbiamo fatto noi dell'assenso che il Governo ci consentiva rispetto alla Società Agraria friulana.

A Pesth si è fondata una Società enologica all'effetto di promuovere la coltura della vite ed introdurre tutte le perfezioni possibili si nel crescere questa utilissima pianta, come nell'apprezzare il vino, nonché per proteggerne lo smercio nei paesi forestieri. Ci ricorda che l'istituzione di una società consimile fu tentata or ha qualche anno anco nel nostro Friuli, ma pur troppo non ebbe che brevissima vita e i risultati furono nulli. " Colpa e vergogna delle umane voglie. "

A Torino un valente Agronomo ha incominciato una serie di lezioni popolari gratuite sulla cultura del Gelso e sulla educazione del filogello. Nel far plauso alla sapientia carità di quell'egregio Maestro noi non possiamo a meno di far manifesto il desiderio che lezioni consimili siano poste almeno in tutte le città e le terre, specialmente in quelle della nostra Provincia che in quell'industria ritrova la principale sorgente della sua ricchezza.

Ci gode l'animo di poter far sicuri i poveri e gli amici dei poveri che i grani comestibili nella prossima primavera abbasserranno non poco di prezzo. I giornali asserirono che a Genova le granaglie mercé gli incossanti arrivi declinarono dal loro valore facendoci certi che 120 vele rimontarono il Danubio diretto a diversi emporii e che nel volger del Marzo avrebbero varcato l'Eusino tre milioni di ettolitri di grano. Anche a Bruxelles i cereali sono alquanto in ribasso. Coraggio dunque, che ne anco in quest'anno non ci avrà una sola creatura umana condannata a morire di fame.

Quel grande argomento di civiltà e di industria che sono le strade ferrate sarà in pochi anni acquistato anche dalla Turchia, poichè il Governo di quello stato decretò or ora che tutte le grandi strade dell'impero debbano essere ridotte ai ferrovieri. E poi vi dirà che il Turco è un popolo di tardigradi.

Or ha due anni fondavasi a Milano una grande officina di ferro fuso e di macchine, per opera di una società di accomandita che intitolossi società elvetica. Benchè i più non augurassero bene di quell'impresa stimando dovesse sempre prevalere a suo danno le mala consuetudine di procacciarsi dall'estero ed a maggior prezzo quei congegni e quegli eredi di ferro che avrebbero potuto agevolmente acquistare nella propria patria, pure le sorti arrisero propizie alla zelante società a tali che in quell'officina serve il lavoro sì che ben 400 artesici ed operai indifessamente in questa ministrano.

Da una bella relazione che il Professore Baruffi fece testé all'Accademia di Agricoltura di Torino sull'Esposizione Agricola che ebbe l'uogo a Parigi nello scorso Autunno tagliamo il seguente interessantissimo brano:

Più di cinque mila, dice il sultodato Professore, erano gli oggetti che colà si trovavano esposti tra bellissime e avariatissime specie e varietà di fiori di piena terra, e di serra calda, ordinati su piccoli monticoli, od in cjuole d'ogni maniera: tra piante d'ornamento e di lontane regioni, di recente importate in Francia; tra uno stupendo e notevole assortimento di ortaggi, rimarchevoli pel loro straordinario sviluppo, precoce o ritardata maturanza; tra una quantità ragguardevolissima di frutta di differente specie, e di varietà moltiplicatissime, tutte pregevoli per la forma, o per colore, o per profumo o per sapore; tra oggetti d'ornamento strumenti ed utensili per giardini; macchine per tagliare con varia forma e disegno, radici per l'uso della cucina; macchine per botti d'ogni dimensione, e più spediteamente, e più economicamente di quello che si faccia coi metodi sin qui praticati; clichette in piccoli tubi di cristallo per segnare le piante del valore di 5 C. codauno: moltissimi mezzi di fiori, e naturali ed artificiali in varie guise disposti: modelli di nuove serre di tiepidarii, di aranciere, ecc, ecc: e persino collezione di libri d'orticoltura. Insomma quella esposizione ella era e ricca e stupenda per la bellezza, moltiplicità ed ordinamento degli oggetti esposti, in guisa che ad ogni più sospinto, n'era, al dire dell'autore, comandata l'attenzione.

Eccovi friulani uno dei tanti miracoli delle associazioni ecco ciò che in pochi anni voi potrete vedere nella capitale della vostra provincia se finalmente vi decideste ad attuare quella società agraria che i Governanti da più mesi vi consentivano, ma che pur troppo non è e non sarà chi sa per quanto tempo che uno assunso desiderio uno sterile voto di tutti coloro che fan degna stima di questa istituzione e si complangono in vederla indugiatà.

### CRONACA DEI COMUNI

**Palma 9 marzo** — Vi preghiamo ad inserire nel vostro Giornale il seguente sonettuccio che, tollone il rispettato ecclesiastico subtutto, essendo un vero guazzabuglio, un concetto stracchito ed un ammasso di controsensi, spropositi e, se vuolsi anche, di studiate ed offensive asserzioni, la *Popolazione intelligente* di Palma, che per la arbitraria opposta soscrizione se ne risguarda qual responsabile, sdegna di essere rappresentata in pubblico in guisa così poco lodevole.

*Per la Solenne Consacrazione Dell'Altare Maggiore nell'I. R. Arcipretale Duomo di Palma. Sonetto.*

Pietà fedel, mia bella, Palma, e zelo,  
Zelo, che spirto infiamma al divo onore,  
Augusta un'ara por innestu e splendore  
In sen t'eresse del terreno cielo.

Pietade, e zel ed arte ei fa ch'i svelo:  
Pietà, che in Dio concentra il vivo amore; (1)  
Zelo, ch'abbruggia nel celeste arlore; (2)  
Arte, che umilia gl'accigliati e il gelo. (3)

È a Te, gran Re de' Regi, Eterno Sire,  
È sacro il trono l'Assisa majestade,  
Clemenza doni la celeste manna.

Qui dell'umil sia pago il pio desire;  
Del peccator la prego invan non vada;  
Qual eterno inneggi il ver Cristian l'Osanna.

Palma 22 Febbrajo 1854.

In segno di vera Esultanza  
LA POPOLAZIONE

- (1) La pietà de' fedeli vi concorse con generose offerte, prestandosi mirabilmente a quest'ufficio colla sua attività il Clero.
- (2) Zelus domus tuae comedit me. Sal. 68. 10. La lode donata al vero merito rifugge dal tacere le impareggiabili prestazioni pel culto divino, mai sempre praticate dalla zelantissima Fabbriceria di questo R. Duomo; perciò ricordansi con sentimento di rispetto e d'ammirazione il sig. Giacomo Spangaro, il sig. Girolamo Murni ed il sig. Gaspare Zanolini.
- (3) Sia pur lode all'industre artesice sig. Fabio Candoni che dagli informi ruderis del vecchio altare fuggidì maestrevolmente un novello con generale soddisfazione.

Dalla lettura del sonetto ognuno che abbia un tentino di ingegno e che sia solo intatto negli studj primordiali discernrà facilmente gli errori di grammatica e di prosodia e di giusto concetto che vi emergono. Non è poi vero che la mediocriSSima mensa eccelta con poco più di L. 1000 sia mai stata e splendida, giacchè, nè con questa somma si poteva giungere a tanto né, rispettando il signor Candoni, vi concorso allo scopo un ingegno veramente artistico in talogenere di lavoro.

L'altare che pria esisteva era un tutto perfetto con istile dei tempi di sua formazione e si convertì, a detto del poeta, in informi ruderis lors quando fu sconsigliatamente alterato, nella stessa guisa che diventerebbe informe qualsiasi splendido monumento quando sopra vi cadesse una mazza devastatrice.

Dalle poche lire mirabilmente per opera di due sacerdoti questuanti accumulate ed in gran parte per importunità ricevute, si rileva facilmente la non concorrenza della pluralità degli abitanti, di cui la gran parte non corrispose e per essere

stati indignati dell'arbitrario disfacimento e perchè scorgevasi che risultar dovea un'opera mediocrezza e non consona alla maestà del Tempio in cui erigevasi la umilissima attuale Mensa.

Codesti accigliati formavano, forse, la parte più intelligente ed il loro cuorizzato zelo non deriva unquanto da freddezza e neglittosità nel secondare ed accrescere il culto divino, ma perchè lo si vuole in un modo che in questi tempi di universale egognato miglior scopo artistico riverto a disdoro del vero bello.

I nostri Avi del 1645 spargerebbero lagrime sulle rovine dell'opera loro, si commoverebbero le loro ossa in questo sacro Tempio racchiuso al primo colpo del martello devastatore, e si riempierebbero di vergogna e di sdegno in veggendo come i loro tardi nepoti dopo oltre due secoli abbiano retrogradato in buon gusto e sapere.

### COSE URGANE

Nel volgere della prima Settimana della corrente Quaresima la nuova compagnia condotta dal bravo Signor Jucchi fece le sue prime prove nel nostro austiteatro, e vuoi per la scelta delle produzioni drammatiche che pel modo che furono parte, e degli accessori con cui furono decorate, si meritaron il pubblico aggradimento.

Ad agevolare la concorrenza dei gentili Udinesi il Capo comico spese ora un nuovo abbonamento per i rimanenti Spettacoli della Quaresima al prezzo di L. 4, e noi speriamo che il pubblico vorrà fergli onore tanto più che, atteso il recente decreto che comanda la demolizione dell'Austiteatro dopo il corso di questi Spettacoli, non sarà ad essi fatto di poter più oltre godere le agevolenze di cui questo era loro liberato.

### AVVISI

Inerentemente a Decreto 14 Febbrajo andante N. 3568 dell'I. R. Luogotenenza devevi appaltare la novennale manutenzione della R. Strada commerciale che staccandosi dalla R. Postale d'Italia al punto detto il Comunale di Casarsa mette a Portogruaro.

Si porta quindi a comune conoscenza che in questa Residenza Delegatizia per tale effetto sarà tenuta pubblica asta nel giorno di Mercoledì 22 Marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che cadendo senza effetto il primo esperimento si farà luogo ad un secondo nel giorno di Giovedì 23 detto mese ed ove questo pure andasse deserto se ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Venerdì 24 all' ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo canone di Austriache L. 8669. 40, delle quali Austr. L. 8602.73 a prezzo assoluto, ed Austr. L. 68.67, per essere soggette a liquidazione.

L'impresa verrà deliberata al miglior offerente esclusa qualsiasi miglioria e salvo la superiore approvazione, e le offerte saranno garantite con un deposito di Austr. L. 900 più con altre Austr. L. 80 pelle spese inerenti al contratto, delle quali ne verrà dato conto.

Il deliberatario sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche nel caso che la Superiorità trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all'atto della stipulazione del contratto dovrà presentare una valida fidejussione per l'importo dell'annuo canone, la quale resta vincolata fino al termine del contratto stesso.

Del resto saranno tenute pienamente in vigore tanto all'atto d'Asta quanto nella consegna, ed esecuzione le vigenti generali disposizioni di massima, avvertendo che presso l'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni è ostensibile il Capitolato relativo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli  
Udine 6 28 Febbrajo 1854.

L'Imperiale Regio Delegato  
NADHERNY.